

09

LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI



Quaderni di Identità
Scolopica

www.coedupia.com

coeduPia 3.0

SCOLOPI



Quaderni di Identità Scolopica RIEPILOGO 09

- 3 LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI NELLA PEDAGOGIA DI SAN GIUSEPPE CALASANZIO.
- 5 FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI SCOLOPI OGGI.
- 6 PROPOSTE DA INCLUDERE NEL PROGETTO EDUCATIVO. GLI EDUCATORI E LA FORMAZIONE.
- 7 RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPI.



Autore: Segreteria Generale
del Ministero
Edizione: settembre 2020
Quaderni di Identità Scolopica
www.coedupia.com

SCOLOPI

coeduPia 3.0

LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI

Processo formativo permanente e integrale per mezzo del quale si coltiva l'identità dell'educatore scolopio (personale docente, non docente, agenti pastorali e altri collaboratori), in modo tale che sia riferimento per il lavoro educativo ed evangelizzatore che definisce la missione scolopica, aperta sempre all'innovazione e al continuo miglioramento.

LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI NELLA PEDAGOGIA DI SAN GIUSEPPE CALASANZIO

Nel XVI secolo, ai tempi del Calasanzio, quando iniziarono le Scuole Pie, i maestri non godevano di buona stima. Venivano considerati come *“persone molto spesso vagabonde e instabili et che poco si curano qual riuscita siano per fare i fanciulli, anzi essi stessi alcuna volta sono tali, che havriano necessità di stare alle scuole del timor di Dio et de' buoni costumi, per il che è diventato, non già con ragione, l'insegnare ai fanciulli, vile esercizio et contentibile”*.

Il Calasanzio concepisce l'educazione come una vera missione e l'educatore come un apostolo che, con la luce della pietà e delle lettere, dissipa le tenebre dell'ignoranza, salva gli uomini dalla schiavitù intellettuale e morale, e li rende felici.

Così come l'apostolo ha ricevuto una chiamata da Dio per annunciare il Vangelo, il maestro ha *“grande spirito o non sono chiamati con vocazione particolare... vi trovino altri incomodi di vita mortificata per aver a trattare con giovanetti, laboriosa per la continua fatica di tale esercizio e disprezzata dagli occhi della carne. La quale ha per vile la pederteria dei poveretti”* (Memoriale al Card. Tonti).

Nessun maestro può educare, cioè trasmettere la vita, se prima non l'ha ricevuta dall'alto. Da questa prospettiva, il Calasanzio concepisce il maestro come una persona con una vita spirituale solida, perché educa più con l'esempio che con troppe parole.

Inoltre, il Fondatore considerava il maestro come *“idoneo cooperatore della verità”* (Const. Cal. N. 03), uno strumento della Verità, che è Cristo, il vero maestro che indica il migliore cammino per avere una vita piena e felice.

Per realizzare questa missione educatrice, sono necessari maestri con buona formazione, principalmente nell'ambito spirituale. Nelle Costituzioni, il Calasanzio descriveva con chiarezza quale fosse stato il senso e la struttura formativa dello scolopio: *“Il fine a cui tende la nostra Congregazione attraverso il ministero delle Scuole Pie, come abbiamo detto sopra, è la formazione dei ragazzi sia nella pietà cristiana che nelle lettere umane, affinché così formati possano raggiungere la vita eterna; per raggiungere questo fine, oltre l'esempio di una vita spirituale, abbiamo ritenuto indispensabili la dottrina e il metodo*

.....
1 SHANTA, G. (1984) San José de Calasanz. Obra pedagógica. Madrid BAC pág 41.

per trasmetterla” (Const. Cal. N. 203). Lo stesso testo indica quali sarebbero stati i tre pilastri della formazione dello scolopio: vita spirituale (essere), cultura (sapere) e metodologia (saper fare).

L'educazione cristiana richiede che l'educatore sia un uomo con *“uno spirito grande e fervore di aiutare non solo li giovanetti nelle scuole, ma ancora li secolari con essemplio e dottrina, et abbracciar la vera strada del Paradiso”* (Lettera N. 4321).

Avere dei fondamenti spirituali è la condizione necessaria affinché il maestro raggiunga la sapienza necessaria per educare: *“La strada per diventar uno savio e prudente nella scuola interior è farsi alli occhi delli huomini come un stolto lasciandosi guidar come un asinello”* (Lettera N. 2300).

Il docente deve essere integro, sensibile alle realtà spirituali e con il desiderio sincero di fare la volontà di Dio. La vita spirituale si nutre di un profondo spirito di silenzio e di preghiera, di ascolto della Parola di Dio e la pratica frequente dei sacramenti.

La formazione spirituale, la quale è il fondamento di tutte le dimensioni della persona, consisteva nell'esercizio della pietà, della preghiera, della lettura spirituale e della meditazione; oltre allo sviluppo delle virtù, utili per l'apostolato educativo, come l'amore per il prossimo, la pazienza, l'umiltà, la semplicità, la gioia e altre virtù naturali e soprannaturali.

Assicurata la base spirituale nella tappa del noviziato, i maestri ricevevano i contenuti accademici insieme alla metodologia per insegnare ai bambini, per combinare il lavoro nella scuola con lo studio. In questo modo, si riusciva a fare una specie di sintesi fra la teoria e la pratica docente. Nella formazione si cercava che i maestri imparassero bene le scienze umane, la buona calligrafia, l'aritmetica e la lettura degli autori classici in latino.

Per raggiungere questo, il Calasanzio non ebbe dubbi e cercò i migliori del suo tempo: il calligrafo Ventura Serafellini, lo specialista in lingue classiche Andrea Baiano, Caspar Schoppe, latinista di origine tedesca, il filosofo Tommaso Campanella, il matematico e fisico Galileo Galilei, lo scienziato Alfonso Borelli.

Con la veloce espansione delle Scuole Pie si cercò che ogni Provincia avesse il loro proprio centro di studi e che ogni comunità avesse alcuni studenti accompagnati da un maestro con esperienza. La casa di san Pantaleo, a Roma, sempre fu un luogo di riferimento per la formazione, giacché era gestito dalla guida dello stesso fondatore.

Il Calasanzio volle che la formazione pedagogica fosse ben organizzata. Fu una grande novità tutto il processo formativo dei maestri, specialmente per la scuola Primaria. Infatti, si può dire con fondamento, che il Calasanzio fu l'iniziatore dei primi studi sistematici dell'Insegnamento,, benché altri dopo di lui li perfezionarono.

Il Capitolo Generale del 1718 approvò il piano *“Ratio studiorum pro religiosis nostris”* che, avendo come base quello stabilito da p. Pirroni, suppose il consolidamento di una buona formazione, i cui risultati si videro nello splendore delle Scuole Pie durante il XVIII secolo.

Negli ultimi decenni del XIX secolo e i primi del XX secolo, si riprese lo sforzo per migliorare gli studi per la formazione dei nuovi insegnanti scolopi. A questo scopo, si crearono le *“Case Centrali”* di studio, sottomesse direttamente alla giurisdizione dei Superiori Generali; regolarmente queste case venivano munite di eccellenti docenti e di adeguate condizioni per lo studio.



FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI SCOLOPI OGGI

Il Calasanzio diceva che *“il credito delle scuole esta in haver buoni maestri”* (Lettera N. 0049): per questo bisogna fare una accurata selezione e offrire una buona formazione integrale.

Le Scuole Pie sempre hanno manifestato una grande preoccupazione per la formazione degli educatori, sia dei religiosi sia di laici. La formazione iniziale degli scolopi religiosi viene regolata da un documento ben strutturato approvato dal XLVII Capitolo Generale del 2015².

Dopo il Concilio Vaticano II, le Scuole Pie presero coscienza del ruolo importante dei laici nella missione scolopica. Nel Capitolo Generale Speciale celebrato dal 1967 al 1969, si approvò un decreto sulla relazione del nostro Ordine con i laici, centrato principalmente sugli educatori delle scuole. In quel momento, la preoccupazione fondamentale era quella della formazione permanente, il profitto spirituale e la formazione di futuri collaboratori delle scuole, attendendo alla formazione di ottimi professori e docenti cattolici. Il Capitolo determinò che i laici venissero equiparati, nell'ambito scolastico, proprio ai religiosi scolopi.

Negli anni successivi, si mantenne la preoccupazione per progredire nella formazione scolopica degli educatori per essere incorporati nel carisma calasanziano con la convinzione di riuscire a vivere i tesori della loro

spiritualità e del carisma dell'Istituto, incoraggiando a viverli, nello sviluppo del ministero educativo secondo l'identità laicale, in maniera idonea e accessibile ai giovani. Questa preoccupazione non solo si è manifestata nella pubblicazione dei documenti, ma nell'esperienza di iniziative concrete di formazione.

Dopo la pubblicazione del Direttorio del Laicato, si considerò la necessità di proporre alcuni “orientamenti per la formazione” nelle diverse modalità. Il documento è una proposta che aiuta le Demarcazioni a realizzare il loro piano di formazione. Comprende tutte le dimensioni fondamentali in tutto il processo di formazione nelle Scuole Pie: la dimensione umana, la pedagogica, la cristiana e la scolopica. Considera gli aspetti che raccomanda il Direttorio del Laicato: l'informazione, le relazioni personali, l'accompagnamento, la crescita e la maturità umana e spirituale, la formazione iniziale e permanente, gli ambiti della responsabilità, la conoscenza del Calasanzio e la sintonia con l'Ordine.

Nell'insieme delle Scuole Pie c'è una chiara convinzione dell'importanza della formazione degli educatori in chiave di identità calasanziana. Se si riesce che tutti gli educatori sviluppino un'identità con l'idea fondazionale del Calasanzio e con il progetto odierno, migliorerà la qualità del servizio educativo che offriamo.

Il Capitolo Generale del 2015 valutò l'importanza della promozione dei progetti formativi per gli educatori in chiave di identità calasanziana.

2 Congregazione Generale, FORMAZIONE E STUDI DELLO SCOLOPIO (FEDE). Edizioni Calasanziane Madrid/Roma, 2015

PROPOSTE DA INCLUDERE NEL PROGETTO EDUCATIVO

Ogni progetto educativo scolopio deve includere la formazione del personale in modo che cresca nell'identità con il carisma e per qualificare il processo educativo. Per raggiungere questo obiettivo, proponiamo alcune azioni:

1. Realizzare una buona scelta degli educatori considerando:
 - a. che gli educatori vengano eletti nei processi educativi e pastorali scolopi.
 - b. che abbiano le competenze per l'insegnamento
 - c. che abbiano una adeguata sensibilità spirituale e una vita di fede.
 - d. che abbiano avuto esperienze di volontariato.
2. Formare gli educatori nelle opzioni pedagogiche delle Scuole Pie combinando, al contempo, la teoria con la pratica nelle scuole.
3. Proporre agli educatori esperienze formative che suscitino identità in loro.
4. Cercare i migliori specialisti per formare gli educatori, giacché stimolano e aprono nuovi orizzonti culturali.
5. Proporre esperienze che nutrano la dimensione vocazionale degli educatori in modo tale che crescano nell'impegno pastorale.
6. Proporre l'accompagnamento personale e spirituale agli educatori.
7. Progettare un piano di incentivi formativi agli educatori.
8. Promuovere colloqui pedagogici che riguardino i problemi reali che si riscontrano quotidianamente nella scuola.
9. Organizzare, come demarcazione, la formazione degli educatori con piani definiti e ottime strutture organizzative.
10. Promuovere le équipes di missione condivisa.
11. Sviluppare, in ogni presenza, la comunità cristiana scolopica con proposte concrete, specialmente la promozione della Fraternità delle Scuole Pie.

GLI EDUCATORI E LA FORMAZIONE

Non si può portare a compimento un apostolato nella Chiesa senza passare prima per il processo di essere discepolo nell'ascolto del Maestro Gesù. Il Calasanzio ricordava spesso che l'impegno di insegnare comporta quello di apprendere. Accenniamo ad alcune qualità dell'educatore calasanziano, che è caratterizzato dall'ascolto e dall'apprendimento costante.

1. È una persona che ha il piacere di apprendere e gode realizzandolo. Lo dimostra nella cura con cui prepara e imparte le lezioni, nelle sue letture e nella motivazione che ha per imparare di più.
2. Sa come distribuire e impiegare il suo tempo in maniera efficace e reale, cercando di trovare tempo per la lettura personale e per realizzare esperienze e corsi di aggiornamento.
3. È una persona perseverante che mantiene le sue motivazioni grazie alla passione che sente per quello che realizza. È capace di risolvere qualunque problema per raggiungere i suoi obiettivi.
4. Sa che il successo di un progetto educativo dipende dall'identità e dal senso di appartenenza alle Scuole Pie. Ciò comporta l'approfondire la pedagogia calasanziana e il conoscere la missione delle Scuole Pie.
5. Ha un progetto personale di formazione permanente, che include la dimensione umana, cristiana, pedagogica e calasanziana.
6. Condivide con i suoi colleghi ciò che ha imparato dalle sue letture e dalla sua esperienza di pratica docente.
7. Possiede l'abitudine di approfondire contenuti della materia che imparte e di cercare la metodologia più adatta affinché i suoi alunni imparino meglio.
8. Si rende attento alla realtà degli alunni e adegua i contenuti scolastici alle loro necessità.
9. Cura la loro vita interiore con i mezzi che la Chiesa mette a sua disposizione.
10. Collabora attivamente alla formazione di altri educatori



RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPI

- *Condividere quali siano le intuizioni del Calasanzio riguardo alla formazione degli educatori.*
- *Quali proposte formative offre la tua scuola agli educatori? Come le valuti?*
- *Raccontare un'esperienza personale che abbia influenzato la tua decisione di diventare docente.*
- *Come è stata la formazione calasanziana ricevuta nella tua scuola?*
- *Condividere le tue principali inquietudini formative.*
- *Condividere le tue principali debolezze formative come docente.*
- *Quali sono i libri che più hanno influenzato il tuo lavoro come docente?*
- *Come valuti la qualità della comunicazione fra la scuola e le famiglie?*
- *Come si può migliorare la formazione degli educatori della tua scuola?*